



Il libro
Dal paradiso all'inferno:
i ricordi di una bimba



Bye Bye Babylon
Lamia Ziadé
pagine 240
euro 20,00
Rizzoli Lizard

■ È la storia di Beirut massacrata dalla guerra civile iniziata nel 1975 e un racconto autobiografico: quello dell'autrice che fonda i propri ricordi con le testimonianze storiche.

quello che serve per fare colpo al bar del Palm Beach, o del Vendôme, al Paon Rouge o allo Stereoclub: posti di cui già sogno e che non conoscerò mai.

A Nonno Antoun, l'uomo che ama i fiori, le cravatte di seta e le partite di pinnacola, non è rimasto nulla. Le persone eleganti non spalancheranno più la porta del suo negozio dicendo: «Buongiorno, signor Ziadé» o «Mio caro Antoine, *kiffak habibi!*».

Si rassegnerà a passare il resto della vita ad annaffiare e curare i suoi fiori, i gelsomini, gli ibischi, le gardenie e le begonie, sulla grande veranda lussureggiante del suo appartamento in rue Wadi Abou Jmil. Peccato però che nel giro di poche settimane non ci sarà più acqua, e nel giro di qualche mese in terrazzo non ci sarà più neanche una pianta.

Mio nonno abiterà in quel quartiere (dal 1976 parte della zona ovest) per altri dieci anni. Lui e nonna Eva, ultimi cristiani rimasti nella via grazie ai loro buoni rapporti con i musulmani, subiranno tutto quello che il nostro schieramento ha poi inflitto ai palestino-progressisti. I bombardamenti, ma anche il terribile blocco di Beirut Ovest del 1982 stabilito dall'esercito israeliano. Solo alla fine degli anni Ottanta si trasferiranno finalmente in territorio cristiano, per la seconda volta con la

morte nel cuore.

Il disastro è totale, in poche settimane di tutti quei piccoli paradisi dove mi piaceva andare con mia madre quando ci recavamo "in città" non resta più niente. Abitavamo nel quartiere di Achrafieh, a solo poche vie dal Borj e dalla place des Martyrs (ex place des Canons), ma quando mi ritrovavo nel Borj, a Bab Driss, nel Suq el-Jamil, in place Riad el-Solh o in rue Allenby, mi sentivo a Babilonia. E poi, d'un tratto, Babilonia è scomparsa.

Samadi, davanti a *Mar Gerios* (la chiesa di Saint-Georges-des-Maronites), e Bohsali, nel Borj: spariti.

La pasticceria svizzera con le palme più belle, davanti a Saint-Louis-des-Français: sparita.

L'agenzia viaggi di cui non ricordo il nome, in rue Omar Daouk, e che in vetrina aveva un aereo della Pan Am: sparita anche quella.

La merceria Kiriakos, in rue Allenby, dove mia madre comprava la lana per farci i maglioni e "Anny Blatt", la rivista di modelli all'ultima moda: sparite.

Il famoso Ajami, vicinissimo agli uffici del quotidiano "L'Orient": sparito.

Mio padre ci andava spesso a discutere di politica con i suoi amici giornalisti e una volta mi ci aveva portato a mangiare un dolce alla crema, la *mhallabieth*.

Me lo ricorderò sempre.

L'ufficio di mio padre, nel complesso el-Kamal, in rue de Damas, dove da giovane avvocato qual era aveva appena iniziato a lavorare: sparito pure quello.

La libreria Antoine, in rue du Patriarche Hoayek, la mia tappa preferita per via dei giornalini: sparita.

E anche il fioraio La Rose du Liban, all'inizio del Suq el-Jamil, dove nonno mi comprava un fiore ogni volta che lo andavamo a trovare in negozio: sparito anche quello.

Suq ayyas, Suq el-Fanj, Suq el-Nourieith: spariti.

Brahim, che vendeva *ghazl el-banet*, zucchero filato, quaak e succhi di frutta, e ogni giorno si spostava da un quartiere all'altro del centro (davanti alla grande moschea, *Jameh El-Omari*, il venerdì, place Riad el-Solh il martedì...) e che la domenica ritrovavamo sul lungomare: sparito, sparito, sparito.

E i cinema, il Roxy, il Radio City, il Dunia, il Métropole, l'Empire e il Rivoli, che già mi facevano sognare, ma dove non sarei mai andata: spariti anche quelli.

Bye Bye mia Babilonia...

Testi e immagini di Lamia Ziadé
Rizzoli Lizard
© Lamia Ziadé